

## RISORSE IDRICHE

Risorto il Comitato per la difesa delle acque trentine

## «Troppe scelte incoerenti»

Una maggiore trasparenza dei dati e la possibilità che vi sia un soggetto terzo, sopra le parti, per monitorare gli sviluppi dell'accordo tra Provincia e Hydro Dolomiti Energia.

Per il futuro invece, organizzare momenti di studio ed informazione per i cittadini ma, soprattutto, eliminare o almeno modificare in diversi punti l'accordo, costituendo in seguito un tavolo permanente e comune che coinvolga tutti coloro i quali si occupano dei vari settori ambientali.

Questi gli obiettivi del rinato Comitato permanente per la difesa delle acque del

Trentino, attivato grazie alla collaborazione di nove tra associazioni e comitati quali Amici della Sarca,

Associazione per il Wwf Trentino, Canoa Club Trento, Comitato permanente per la difesa del fiume Noce,

Federazione dei pescatori trentini, **Italia Nostra**,

Legambiente, Mountain Wildernes e Salvamò. In primis, il Comitato mira a sottolineare quelle che sono state le gravi incoerenze dimostrate

dall'amministrazione provinciale in termini di scelte adottate. «Lo stato

delle acque in Trentino era migliorato, quindi non capiamo per quale motivo sia necessario prelevarne in tali quantità - sostiene dubbioso il portavoce del Comitato, Mauro Finotti - Non vogliamo passare per coloro che si dicono contrari all'idroelettrico, ma bisogna essere realisti. Il nostro territorio sta pagando a caro prezzo il suo eccessivo sfruttamento, figlio di un accordo che ha totalmente escluso le opinioni delle associazioni di pescatori. Senza contare che in passato la Provincia aveva

evidenziato più volte come l'ambiente fosse stato adeguato ai diversi bisogni e, di conseguenza, si era impegnata a proteggerlo, insieme alle risorse idriche.

Notiamo però grande incoerenza, visto lo sfruttamento costante che l'ambiente stesso subisce da accordi come quello con Hydro Dolomiti Energia». Il dato riguardante gli impianti idroelettrici in Trentino riporta una situazione in netta crescita. Dal 1996 infatti, anno in cui se ne contavano 80, le strutture sono divenute al giorno d'oggi ben 209.

In più, la riduzione di volumi di rilascio pari al 13%

inizialmente stanziata per quanto concerne l'accordo Hydro Dolomiti-Provincia, non risulta essere la stessa evidenziata dal Comitato, che si afferma infatti al 23,78%. Un problema dunque importante, un accordo che come sottolineato sembra essere contrario, nei fatti, alle idee e teorie di buona qualità affermate dall'ente provinciale.

Alcuni dubbi sono poi stati avanzati riguardo ad alcune diminuzioni definite incomprensibili, quali ad esempio quella del corso d'acqua nel Parco Nazionale dello Stelvio. L'impressione, concludono i membri del Comitato, è che la Provincia tratti con superficialità una tematica di importanza collettiva. «Addirittura, nell'accordo tra Hydro e Provincia è chiaramente espressa la volontà di attuare una prima sperimentazione orientata al successivo aumento di prelievo idrico - conclude Finotti - così come nell'articolo 8, nelle attività a favore del territorio, si parla di "interventi di carattere estetico atti a migliorare l'inserimento dei manufatti nell'ambiente", quasi a voler nascondere danni evidenti. Chiediamo coerenza e coinvolgimento».

N. M.

Il rilascio d'acqua alla diga di Santa Giustina Sotto la presentazione del risorto Comitato per la difesa delle acque trentine nella sede dell'Associazione pescatori

